

Estratto dalle
MISHNAIOT

TRADUZIONE ITALIANA E NOTE ILLUSTRATIVE

DI VITTORIO CASTIGLIONI

ORDINE TERZO E QUARTO

PIRKÈ AVOT
o Massime dei Padri

integrate con il testo ebraico
a cura di

www.torah.it

Gerusalemme, 5775 - 2015

TIPOGRAFIA SABBADINI
ROMA 1982 - 5722

CAPITOLO 4

CAPO IV.

1. Ben Zomà (1) diceva: Chi è (veramente) sapiente? Chi impara da qualsiasi uomo; conforme al testo che dice: Da tutti quelli che m'insegnarono (2), io appresi. Chi è (veramente) forte? Chi domina le proprie pas-

פרק ד

א בן זומא אומר, איזהו חכם, הלומד מכל אדם, שנאמר (תהלים קיט), מכל מלמדי השכלתי כי עדותיך שיחה לי. איזהו גבור, הכובש את יצרו,

CAPO IV: (1) Simeone figlio di Zomà, nel 3895, discepolo di R. Akibà, maestro agli scrittori ed esegèti (דַּרְשָׁנִים = *Darshanim*), uno dei cinque giudicanti davanti ai Dottori, morì prematuramente in seguito ad alienazione mentale, e non ebbe il titolo

Download gratuito di tutti i capitoli nel sito

www.torah.it

all'indirizzo:

www.archivio-torah.it/ebooks/pirkeavot

sioni; conforme al testo che dice (3): Il longanime è meglio del prode, e chi domina il suo spirito, di chi espugna una città! Chi è (veramente) ricco? Chi è contento di quanto possiede; conforme al testo che dice (4): Se godrai (il frutto) della fatica delle tue mani, beato te, e bene per te. «Beato te» in questa vita, «e bene per te» nella vita avvenire. Chi è (veramente) onorevole? Chi onora le persone; conforme al testo che dice (5): Quelli che mi onorano io onorerò, e quelli che mi sprezzano, saranno vilipesi (6). 2. Ben 'Azzài (7) diceva: Corri all'esecuzione di un precetto lieve come per un grave, e fuggi da qualunque colpa; perchè un'azione buona tira dietro un'altra azione buona, e una trasgressione, causa un'altra trasgressione; chè il premio di un'azione buona, è un'altra azione buona, e la punizione di una trasgressione, è un'altra trasgressione (8) 3. Egli soleva altresì dire: Non sprezzare nessuna persona e non considerare impossibile (9) nessuna cosa, per-

di Rabbi. (2) Salt. CXIX, 99, si dava tale significato a questo versetto. (3) Prov. XVI, 32). (4) Salt. CXXVIII, 2. (5) I. Sam. II, 30. (6) Chi onora gli uomini, onora Dio che li creò a sua immagine. (7) Simeone figlio di Azzai, compagno di Ben Zomà, uno dei cinque giudicanti, maestro degli assidui o continenti, discepolo e maestro contemporaneo di R. Akibà; morì prima di essere ordinato. (8) Chi fa il bene, oltre il merito del bene fatto, ne acquista l'abitudine, la quale fa sì ch'ei compia altre buone azioni, che sono il premio delle precedenti; lo stesso, vale anche per il peccatore. (9) הַסְּלִיג = allontanare, separare, considerar lontano, impossibile. (Il verbo הַסְּלִיג, è voce biblica che si riscontra la prima volta nel noto passo della Genesi (X, 25), in forma di etimologia onomastica del personaggio הַסְּלִיג, così denominato, perchè ai suoi tempi, si fendette, scomparò la terraferma. Questa generazione, la quinta cioè da Shem, fu anzi detta perciò dai Rabbini: דֹּר הַסְּלִיג «la generazione del cataclisma». Tale fenomeno di *conflagrazione* dei continenti, fu illustrato proprio dal nostro Autore in un articolo ebraico, dal punto di vista storico-biblico, geografico e religioso. (Vide la luce, se ben ricordiamo, in una delle ultime annate della Rivista ebraica di scienza e letteratura: *Ozar ha-Sifrut* (Jarosláv, 5 vol., 1887-96, e in Estratto a parte). Ed il problema rispunta oggi alla discussione, anche nel campo spregiudicato delle libere ricerche scientifiche, nella *teoria* recentissima, cosiddetta della *deriva dei continenti*, rappresentata dal Prof. A. Wegener (Die Entstehung der Kontinente und Ozeane, II. Aufl., Braunschweig, 1922). — Altrove nella Bibbia, questo verbo ha sempre il senso di *spartire, dividere*; e così pure nell'aramaico, e nell'ebraico seriore, dove ritrovasi, appena, questa forma fattiva הַסְּלִיג col significato speciale di *divergenza di pensiero, discrepanza d'opinione*. Il quale, in questo nostro passo, non potrebbe bene acconciarsi, trattandosi di *cosa*: מַכְּרָה דְּבָרָה, e non di persona. Riteniamo perciò che il miglior senso proprio ed etimologico di questa frase, possa essere: Non tenerti *completamente staccato, in disparte; non alienarti* da nessuna cosa, perchè tutto ha il suo posto a questo mondo, e può tornarti utile e necessario una volta o l'altra; e quanto meno te lo aspetti. Un analogo pensiero ha l'Ecclesiaste (VII, 18). La versione tradizionale è: *non ritenere impossibile* alcuna cosa, ed è ridata tale e quale da quasi tutte le edizioni; ed anche dal nostro Autore nella traduzione, e come ultima ipotesi, pure in corso di nota.

שְׁנֵאֲמַר (משלי טז), טוֹב אֶרְךָ אַפִּים מִגִּבּוֹר וּמִשָּׁל בְּרוּחוֹ מְלִכָּד עִיר.
אִיזְהוּ עֲשִׂיר הַשְּׂמִחַ בְּחֻלְקוֹ, שְׁנֵאֲמַר (תהלים קכח), יִגִּיעַ בְּפִידָּ כִּי
תֹאכַל אֲשֶׁרִיד וְטוֹב לָךְ. אֲשֶׁרִיד, בְּעוֹלָם הַזֶּה. וְטוֹב לָךְ, לְעוֹלָם הַבָּא.
אִיזְהוּ מְכַבֵּד, הַמְּכַבֵּד אֶת הַבְּרִיּוֹת, שְׁנֵאֲמַר (שמואל א ב), כִּי
מְכַבְּדֵי אֲכַבֵּד וּבִזֵּי יִקְלוּ:

ב בֶּן עֲזַאי אֹמֵר, הָיוּ רַץ לְמִצְוָה קִלָּה (בְּבַח־מִוֶּרָה), וּבִוְרַח מִן
הַעֲבָרָה. שְׂמִצְוָה גִּוְרַרְתַּת מִצְוָה, וְעֲבָרָה גִּוְרַרְתַּת עֲבָרָה. שְׂשִׁכְרַת מִצְוָה,
מִצְוָה. וְשִׁכְרַת עֲבָרָה, עֲבָרָה:

ג הוּא הִיא אֹמֵר, אֵל תְּהִי בִּז לְכָל אָדָם, וְאֵל תְּהִי מִפְּלִיג לְכָל דְּבָרָה,

chè non vi è uomo che non abbia la sua ora (10), e non vi è cosa che non abbia il suo posto (11). 4. R. Levitas (12) di Jabnè, diceva: Sii molto umile con qualsiasi persona (13), perchè la speranza dell'uomo finisce in vermini (14). R. Johhannan figlio di Berokà (15) diceva: Chi profana il nome di Dio in segreto, viene punito pubblicamente, sia che egli abbia agito in errore o per proponimento, nella profanazione del nome di Dio (16). 5. R. Ismaele (17) suo figlio, diceva: A chi apprende con l'intenzione d'insegnare, si dà (da Dio), l'opportunità di apprendere e d'insegnare. A chi apprende con l'intenzione di eseguire, si dà opportunità di apprendere, d'insegnare, di osservare (mantenere) e di eseguire. R. Zadok (18) diceva: Non fartene (19) una corona per gloriartene; nè una vanga con cui scavare (20)! Così infatti diceva Hillel: Chi si serve della corona (21), perisce. Da ciò impari, che chi ricava un utile (22) dalle parole della Legge, toglie la sua vita dal mondo. 6. R. Josè diceva: Chi onora la Legge, sarà egli stesso onorato presso le persone (23). E chi disprezza la Legge sarà egli stesso sprezzato dalle persone. 7. R. Ismaele suo figlio, diceva: Chi si astiene dal fare da giudice, toglie da sè astio (24), furto (25) e spergiuo (26). Chi arrogantemente si assume di pronunciare sentenza, è pazzo, empio e orgoglioso. 8. Egli soleva dire altresì: Non giudicare da solo, perchè non v'ha che possa giudicar da solo, che il Dio unico; e non dire (27): « Accettate la mia opinione », perchè essi ne hanno (il diritto e) l'autorità, e non tu (28). 9. R. Jonathan (29) diceva: Chi osserva la Legge nella miseria, finirà per osservarla nella ricchezza; chi trascura la

Essa proviene probabilmente, da un ravvicinamento esterno fatto tra questo vocabolo מְלִיגָה e il vocabolo omofono מְלִיָּא, che può prestarsi senz'altro a quella interpretazione, derivando da מְלִיָּא che vale precisamente: essere meraviglioso, arduo, impossibile. P. es: ? הַיְיָ מְלִיָּא מֵהַ דְּבָרִי? Può essere impossibile a Dio alcuna cosa? (Gen. XVIII, 14, cfr. anche Ger. XXXII, v. 17 e 27 ecc. - E. S.). (10) Ora, momento favorevole, ed anche attitudine speciale. (11) Nell'ordine degli avvenimenti possibili. (12) Discepolo di R. Johhannan ben Zaccai; secondo alcuni לִיטָם = Ασύτως (13) Al massimo estremo, mentre per le altre qualità è raccomandabile la via di mezzo. (14) L'uomo stesso, i suoi piani, le sue speranze, finiscono tutti nella terra, luogo di vermini. (15) Discepolo di Giosuè ben Hhanania, intorno al 3860. (16) Però la punizione è minore, per chi agisce erroneamente. (17) Dal 3896 al 3990, Maestro contemporaneo di R. Jeudà, il principe. (18) Fino al 3850, discepolo di Shammai; narra la leggenda che digiunò durante il corso di 40 anni. (19) Delle Dottrine della Legge. (20) Lo studio della Thorà, non si deve fare con secondi fini. Questa sentenza pare un'aggiunta alla precedente. (21) Della Legge, per suoi fini particolari. (22) Utilità materiale. (23) Ci basa sul testo I Sam. II, 30, perchè chi onora la Legge, onora Dio, e così pure chi sprezza la Legge, sprezza Dio. (24) Di chi è condannato. (25) Se pronunzia un falso giudizio, e condanna a pagamento chi è innocente, è come se lo derubasse. (26) Perchè può con le sue domande indurre un altro a spergiuare. (27) Agli altri giudici. (28) Perchè essi costituiscono la maggioranza. (29) Figlio di Jossèf,

שָׂאִין לְךָ אָדָם שָׂאִין לוֹ שְׁעָה וְאִין לְךָ דְּבַר שָׂאִין לוֹ מְקוֹם:

ד רבי לויטס איש יבנה אומר, מאד מאד הוי שפל רוח, שתקות
אגוש רמה. רבי יוחנן בן ברוקא אומר, כל המחלל שם שמים
בסתור, נפרעין ממנו בגלוי. אחד שוגג ואחד מזיד בחלול השם:

ה רבי ישמעאל (בנו) אומר, הלומד תורה על מנת ללמד, מספיקין
בידו ללמוד וללמד. והלומד על מנת לעשות, מספיקין בידו ללמוד
וללמד לשמור ולעשות. רבי צדוק אומר, אל תעשם עטרה להתגדל
בהם, ולא קרדם לחפור בהם. וכך היה הלל אומר, ודאשתמש
בתגא, חלף. הא למדת, כל הנהנה מדברי תורה, נוטל חייו מן
העולם:

ו רבי יוסי אומר, כל המכבד את התורה, גופו מכבד על הבריות.
וכל המחלל את התורה, גופו מחלל על הבריות:

ז רבי ישמעאל בנו אומר, החושך עצמו מן הדין, פורק ממנו איבה
וגזל ושבועת שוא. והגס לבו בהוראה, שוטה רשע וגס רוח:

ח הוא היה אומר, אל תהי דן יחידי, שאין דן יחידי אלא אחד. ואל
תאמר קבלו דעתי, שהן רשאים ולא אתה:

ט רבי יונתן אומר, כל המקים את התורה מעני, סופו לקימה מעשר.
וכל המבטל

Legge per la ricchezza (30), finirà per trascurarla nella miseria (31). **10.** R. Meir (32) diceva: Attendi meno alle altre faccende, e occupati dello studio della divina Legge; e sii umile davanti a qualsiasi persona. Se tu trascuri lo studio della Legge, avrai molti altri oziosi contro di te (33). Se invece tu ti sarai affaticato su di essa, Egli ha un generoso premio da darti. **11.** R. Eliezer figlio di Jacob diceva (34): Chi eseguisce un divino precetto, acquista un difensore (35); e chi commette un peccato, acquista un accusatore (36). La penitenza e le opere buone, sono come uno scudo (37) contro la punizione. R. Johhanàn il sandalario, (38) diceva: Ogni riunione che ha luogo a fin di Dio, finisce per sussistere, ma quella che non ha luogo a fin di Dio, non si mantiene. **12.** R. Eleazaro figlio di Shamùagn (39) diceva: L'onore del tuo discepolo ti sia caro come il tuo, e l'onore del tuo compagno come il rispetto del tuo Maestro, e il rispetto per il tuo Maestro, come il rispetto che devi a Dio (40). **13.** R. Jeudà (41) insegna: Sii attento nello studio (42); perchè un errore di studio, causa colpe volontarie (43). R. Simeone (44) diceva: Vi sono tre corone: la corona della divina Legge, la corona del Sacerdozio, e la corona del Regno; ma la corona del *Buon nome*, le supera tutte (quante). **14.** R. Nehorài (45) diceva: Emigra in un luogo, ove si studia la divina Legge; e non dire ch'essa ti verrà dietro (46), perchè sono i tuoi compagni che la mantengono in tua mano (47), e non affidarti al solo tuo sapere (48). **15.** R. Jannài diceva: Noi non sappiamo giustificare nè la prosperità degli empì, nè la sofferenza dei giusti. R. Mattià figlio di Hharàsi (49), diceva:

nel 3900. (30) Per viste di arricchire. (31) Forzato dalla miseria. (32) Anche Nehorài, l'anonimo, e l'*Acherim* della Mishnà, maestro di paragoni; sua moglie Berurià, figlia di Hanania ben Teradiòn, (nel 3900). Secondo la leggenda, discendente dall'imperatore romano Nerone. (33) Ostacoli d'ogni specie, che ti faranno sciantare la tua trascuranza. (34) Discepolo di R. Akibà e maestro di R. Meir. (35) Dal greco *παράκλητος* = amministratore, intercessore; come *קניגור* = *συνήγορος*, difensore, avvocato. (36) Dal greco *κατήγορος*, anche *κατήγορ* = accusatore. (37) Dall'arabo, scudo; forse dal greco *θυρεός* = scudo. (38) Contemporaneo di R. Meir, antenato del celebre esegeta Rashi, da Troyes in Francia (4790-4865). (39) L'ultimo dei dieci martiri, ordinato dal martire R. Jeudà ben Babà. (40) Altrove queste sentenze sono ricavate da testi biblici. (41) Ben Hai, bottaio in Uzà, capo degli oratori, supposto autore del Sifrà, maestro di R. Jeudà, il principe. (42) Secondo Rashi, lo studio del Talmud, quale fonte di decisioni religiose. (43) Secondo alcuni, equivale a una colpa volontaria. (44) Ben Johhai, (v. Cap. III, Nota 7ª, a pagina 297). (45) R. Meir, secondo alcuni, un suo contemporaneo. (46) Che altri dotti verranno a stabilirsi ove sei tu. (47) Lo studio coi compagni, impedisce che tu dimentichi ciò che tu sai, e accresce il tuo sapere. (48) Pensando che basti a te stesso, anche per il sapere (Prov. III, 5). (49) Alcuni leggono *Héresh* (I Cron. IX, 15). Un dottore di questo nome, aveva un'accademia in Roma al tempo delle guerre adriane; dunque ce ne devono essere

את התורה מעשר, סופו לבטלה מעני:

י רבי מאיר אומר, הוי ממעט בעסק, ועסוק בתורה. והוי שפל רוח בפני כל אדם. ואם בטלת מן התורה, יש לך בטלים הרבה כנגדך. ואם עמלת בתורה, יש לך שׁכר הרבה לתן לך:

יא רבי אליעזר בן יעקב אומר, העושה מצוה אחת, קונה לו פרקליט אחד. והעובר עברה אחת, קונה לו קטיגור אחד. תשובה ומעשים טובים, כתריס בפני הפרענות. רבי יוחנן הסנדלר אומר, כל בנסייה שהיא לשם שמים, סופה להתקים. ושאינה לשם שמים, אין סופה להתקים:

יב רבי אלעזר בן שמוע אומר, יהי כבוד תלמידך חביב עליך כשלך, וכבוד חברך כמורא רבך, ומורא רבך כמורא שמים:

יג רבי יהודה אומר, הוי זהיר בתלמוד, ששגגת תלמוד עולה זדון. רבי שמעון אומר, שלשה כתרים הם, כתר תורה וכתר כהנה וכתר מלכות, וכתר שם טוב עולה על גביהן:

יד רבי נהוראי אומר, הוי גולה למקום תורה ואל תאמר שהיא תבוא אחריה, שחבריה יקיימוה בידך. ואל בינתך אל תשען:

טו רבי ינאי אומר, אין בידינו לא משלות הרשעים ואף לא מיסורי הצדיקים. רבי מתאי בן חרש אומר,

Sii tu il primo a salutare qualunque persona; sii piuttosto coda (del leone) tra i leoni, chè testa tra le volpi. **16.** R. Jacob (50) diceva: Questo mondo assomiglia a un'anticamera (51) rispetto alla vita avvenire; preparati nella anticamera, affinché tu possa entrare nella sala del banchetto (52). **17.** Egli diceva altresì: Val più un'ora di penitenza e di opere buone in questo mondo, che tutta la vita avvenire (53), e val più un'ora di beatitudine nella via avvenire, che tutta la vita presente (54). **18.** R. Simeone figlio di Eleazaro (55) diceva: Non tentar di placare il tuo compagno nell'ora della sua ira (56); non cercar di confortarlo, mentre il suo morto è steso ancora davanti a lui (57); non fargli domande (per sciogliere) il suo voto, nel momento ch'egli lo ha appena pronunciato; e non darti premura di vederlo nell'atto ch'egli si avvilitisce (58). **19.** Samuele (59) il piccolo, diceva (60): Quando cade il tuo nemico, non ti rallegrare, e quand'egli s'inciampa non si rallegrì il tuo cuore, affinché ciò Dio non vegga, e non gli spiaccia e ritiri da lui la sua collera (61). **20.** Elishàgn figlio di Abuja (62) diceva: Chi impara da

stati due, omonimi. (50) R. Jakob ben Kurshà, nipote di Elishàgn ben Abuja? (51) Dal greco πρόσοδος = ingresso, atrio. (Il Dalman, op. cit., pag. 332, lo deriva da προστάς = anticamera. - E. S.). (52) Dal latino *triclinium* (derivato dal vocabolo greco τὸ τρικλινιον (al. τρικλινιον) che indica propriamente un letto da mensa per sei persone, consistente in tre κλιναι, letti da convito, per modo che ogni κλίνη, serviva a due commensali. Questo senso si estese poi all'ambiente dove avea luogo il banchetto, e valse ad indicare tra i Romani, la stanza in cui mangiavano i convitati. E tale è il senso del vocabolo, in questo passo allegorico della nostra Mishnà, che continua la similitudine del *banchetto di premio*, già accennato in fine al versetto 17 del precedente Capitolo. — Questo passo è poi importantissimo quale conferma della sicurezza di un mondo avvenire, che avevano i nostri Maestri e i loro lettori ed uditori, se già essi adoperavano tale argomento di fede come *mezzo pedagogico* inteso all'educazione morale del popolo. Gli altri dodici passi di questo Trattato, in cui chiaro traspare il *carattere universale* di questa fede nell'al di là durante tutto il periodo del secondo Tempio, sono: Cap. II, v. 7 in fine; v. 16 in fine; Cap. III, v. 1, v. 12, v. 17 in fine; Cap. IV, v. 1, in questo passo al v. 16, e nel versetto susseguente, 17, ed in forma prammatica, nel versetto di chiusa 22; nel Cap. V, al v. 19, e nel Cap. VI al v. 4, v. 7 e v. 9. - E. S.). (53) Perchè solo in questo mondo può l'uomo perfezionarsi con opere buone, perciò non deve mai trascurare di compierle. (54) Quindi non si deve correre dietro ai piaceri e agli agi di questa vita, che sono vanità, e di niun pregio di fronte ai beni eterni dell'altra vita, a cui egli deve aspirare. (55) Discepolo di R. Meir; celebre per il suo pentimento per aver deriso uno storpio. (56) Nel momento in cui ferve la sua ira. (57) E che il suo dolore è ancora acutissimo. (58) Commettendo qualche colpa. (59) Sotto Gamliel I, o secondo altri Gamliel II, autore della preghiera contro gli eretici וְלַמְּלַאכִּיּוֹת וְלַמְּיָיִם. (60) Questo testo dei Proverbi (XXIV, 17-18), era la sua divisa. (61) Ed eventualmente la versi su di te per punirti. (62) Poi apostata, elenizzante, e denominato perciò אַחֵר Ahher = un altro; maestro.

הוּי מְקַדִּים בְּשָׁלוֹם כָּל אָדָם. וְהוּי זָנֵב לְאַרְיֹת, וְאֵל תְּהִי רֹאשׁ לְשׁוֹעָלִים:

טז רבי יעקב אומר, העולם הזה דומה לפרוזדור בפני העולם הבא. התקן עצמך בפרוזדור, כדי שתכנס לטרקלין:

יז הוא היה אומר, יפה שעה אחת בתשובה ומעשים טובים בעולם הזה, מכל חיי העולם הבא. ויפה שעה אחת של קורת רוח בעולם הבא, מכל חיי העולם הזה:

יח רבי שמעון בן אלעזר אומר, אל תרצה את חברך בשעת בעסו, ואל תנחמנו בשעה שמתו מטל לפניו, ואל תשאל לו בשעת נדרו, ואל תשתדל לראותו בשעת קלקלתו:

יט שמואל הקטן אומר, (משלי כד) בנפל אויבך אל תשמח ובכשלו אל יגל לבך, פן יראה יי ורע בעיניו והשיב מעליו אפו:

כ אלישע בן אבויה אומר, הלומד

giovane, a che cosa si assomiglia? Ad inchiostro scritto su carta nuova. E chi apprende da vecchio, a che cosa si assomiglia? Ad inchiostro scritto su carta cancellata (63). R. Josè bar Jeudà (64) di un villaggio babilonese (65), diceva: Chi impara dai giovani, a che cosa si assomiglia? A chi mangia uve acerbe e beve vino dal torchio. E chi impara dai vecchi, a che cosa si assomiglia? A chi mangia uva mature e beve vino vecchio. Rabbì diceva: Non badare al fiasco, ma a quello che c'è dentro; havvi un fiasco nuovo, pieno di vino vecchio, e un fiasco vecchio, che non ne contiene nemmeno del nuovo (66). **21.** R. Eleazaro *Akḥappār* (67) diceva: l'invidia, la concupiscenza e l'ambizione, tolgono l'uomo dal mondo. **22.** Egli diceva altresì: I nati devono morire, e i morti resuscitare; e i resuscitati devono essere giudicati, affinché si sappia (68), si faccia sapere, e sia riconosciuto (69) che Egli è Dio, Egli il formatore e il creatore, Egli l'onnisciente, il giudice, il testimonio e l'accusatore, Egli quello che giudicherà, benedetto Egli sia! Davanti al quale non vi è ingiustizia, nè dimenticanza, nè riguardi (70), nè corruzione, perchè a Lui tutto appartiene. Sappi che tutto vien posto in conto, e che la tua (mala) tentazione non ti lusinghi (a credere), che la tomba sia un rifugio per te! Perchè contro tua voglia tu fosti creato, tuo malgrado morirai, e tuo malgrado dovrai rendere ragione e conto davanti al Re dei re, il Santo benedetto Egli sia!

di R. Meir, che tentò di ricondurlo al bene, ma inutilmente. (63) Raschiata, che sparge l'inchiostro, per cui la scrittura diventa illeggibile. (64) Contemporaneo di R. Jeudà, il principe. (65) Secondo alcuni Kefar Abablì, è il nome del luogo. (66) In opposizione alla sentenza precedente, insegna che l'età del maestro non conta, bensì la sua dottrina. (67) Visse intorno al 320. (68) Si apprenda da altri. (69) Da tutti. (70) Personali.

יָלַד לָמָּה הוּא דוֹמָה, לְדִין כְּתוּבָה עַל גֵּיר חֲדָשׁ. וְהַלּוֹמֵד זְקָן לָמָּה הוּא דוֹמָה, לְדִין כְּתוּבָה עַל גֵּיר מְחוּק. רַבִּי יוֹסִי בַר יְהוּדָה אִישׁ כִּפְרֵי הַבְּבֵלִי אָמַר, הַלּוֹמֵד מִן הַקֵּטְנִים לָמָּה הוּא דוֹמָה, לְאוֹכֵל עֲנָבִים קָהוֹת וְשׁוֹתָה יַיִן מִגֵּתוֹ. וְהַלּוֹמֵד מִן הַזְּקֵנִים לָמָּה הוּא דוֹמָה, לְאוֹכֵל עֲנָבִים בְּשׁוֹלוֹת וְשׁוֹתָה יַיִן יָשָׁן. רַבִּי אָמַר, אֵל תִּסְתַּכֵּל בְּקִנְקָן, אֲלֵא בְמָה שֵׁישׁ בּוֹ. יֵשׁ קִנְקָן חֲדָשׁ מִלֵּא יָשָׁן, וְיָשָׁן שְׂאֵפְלוֹ חֲדָשׁ אִין בּוֹ:

כֹּא רַבִּי אֶלְעָזָר הַקֶּפֶר אָמַר, הַקִּנְיָה וְהַתְּאַוָּה וְהַכְּבוֹד מוֹצִיאִין אֶת הָאָדָם מִן הָעוֹלָם:

כֹּב הוּא הָיָה אָמַר, הַיְלֻדִים לָמוֹת, וְהַמְּתִים לְהַחְיֹת, וְהַחַיִּים לְדוֹן. לֵידַע לְהוֹדִיעַ וּלְהוֹדַע שֶׁהוּא אֵל, הוּא הַיּוֹצֵר, הוּא הַבּוֹרָא, הוּא הַמְּבִיָּן, הוּא הַדִּין, הוּא אֵד, הוּא בְּעַל דִּין, וְהוּא עֵתִיד לְדוֹן. בְּרוּךְ הוּא, שֶׁאִין לְפָנָיו לֹא עוֹלָה וְלֹא שִׁכְחָה וְלֹא מִשׂוֹא פָּנִים וְלֹא מִקַּח שׁוֹחַד, שֶׁהַכֹּל שָׁלוֹ. וְדַע שֶׁהַכֹּל לְפִי הַחֲשָׁבוֹן. וְאֵל יִבְטִיחֶךָ יִצְרָךְ שֶׁהַשְּׂאוֹל בֵּית מְנוּס לֶךָ, שֶׁעַל כְּרַחֲךָ אֶתָּה נּוֹצֵר, (וְעַל כְּרַחֲךָ אֶתָּה נּוֹלָד), וְעַל כְּרַחֲךָ אֶתָּה חַי, וְעַל כְּרַחֲךָ אֶתָּה מֵת, וְעַל כְּרַחֲךָ אֶתָּה עֵתִיד לְתַן דִּין וְחֲשָׁבוֹן לְפָנָי מִלְּךָ מַלְכֵי הַמְּלָכִים הַקְּדוֹשׁ בְּרוּךְ הוּא: